

Il testo di Isaia della *prima lettura*, redatto sei secoli prima di Gesù, è ancora attuale. Essere dalla parte di Dio può significare una sola cosa: avere a cuore, come lui, i poveri e quanti sono socialmente svantaggiati. Quelli che, in maniera esemplare, compaiono anche come i cristiani della *seconda* lettura. Su questa linea, che è decisamente quella seguita da Gesù, siamo chiamati, nel *Vangelo*, in quanto suoi discepoli, «il sale della terra e la luce del mondo». Chiamati ad essere condimento di un mondo, che ha bisogno di riassaporare la gioia dell'amore concreto, e di rivedere la luce anche nelle tenebre, perché il sole continua a sorgere, ma c'è bisogno di spingere chi siede nel buio ad uscire fuori, verso di esso. Abbiamo bisogno di sale per vivere. Se il sale conserva il cibo, l'amore conserva e moltiplica la gioia. È anche vero che ciò può provocare sofferenza. Succede come con il sale, quando viene a contatto con le ferite. Purtroppo le ferite aperte sulla terra, come le ingiustizie sociali, sono ancora tante, troppe. Così come sono tante le ferite che ci portiamo nell'anima. Non bisogna però nasconderle, ma scoprirle per curarle. Anche per questo sale e luce vengono citati insieme. Il regno di Dio portato da Gesù tra noi è esso stesso sale e luce. È guarigione per le ferite che sono i fallimenti, le delusioni, gli imprevisti spiacevoli. È luce se entriamo nel progetto del Regno, accostando con amore quanti hanno bisogno di noi, anche se si trattasse soltanto di un sorriso.



PREGHIERA

«Introdurre in casa i miseri senza tetto»
farà splendere la luce come una nuova aurora
e rimarginerà tutte le nostre ferite.

È questo il tuo messaggio, Gesù,
perché è questo il sale che dà compimento
e non solo sapore ad ogni atto liturgico,
dato che è più facile accettare
un senzateo nella tua casa
mentre lo teniamo ben lontano dalla nostra.
E tuttavia le tue parole sono ben chiare

e ci insegnano quanto siamo tutti in esilio e alla ricerca
di una casa, quella illuminata dal sorriso di altri,
perché spesso nelle nostre case vuote
noi moriamo di solitudine.

Sale della terra e luce del mondo
saremo anche noi, ma solo se cambieremo dentro
e fuori di noi, perciò ti preghiamo:
conserva in noi la freschezza;
perché non diventiamo inutili

in un mondo che ha bisogno d'amore. Amen (GM/08/02/26)

Isaia (58,7-10) Così dice il Signore: «Non consiste forse digiuno che voglio] nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio».

1Corinzi (2,1-5) Io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

MATTEO (5,13-16) In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».